

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

COMUNE DI RIMINI (Capofila)  
COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA  
COMUNE DI CATTOLICA  
COMUNE DI MONDAINO

2) *Codice di accreditamento:*

COMUNE DI RIMINI NZ03588  
COMUNE DI SANTARCANGELO DI  
ROMAGNA NZ02492  
COMUNE DI CATTOLICA NZ 02255  
COMUNE DI MONDAINO NZ 05548

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Regione Emilia - Romagna

4

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Raccolte ed uso pubblico 2010

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

Area: VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA MUSEALE PUBBLICO E PRIVATO

Codifica: D 04;

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### 6.1 Breve descrizione della situazione di contesto territoriale e dell' area di intervento con relativi indicatori rispetto alla situazione di partenza:

Il contesto territoriale è la Provincia di Rimini, che contava 303.270 abitanti al 01.01.2009; dal 29/07/2009, 7 Comuni della provincia di Pesaro/Urbino sono entrati a far parte della provincia di Rimini, e portano il totale della popolazione a 321.471.

La popolazione in età di obbligo scolastico e formativo (6-18 anni) è costituita da 34.764 bambini e ragazzi.

I Musei della Provincia di Rimini rappresentano importanti realtà a documentazione, narrazione e valorizzazione di specifici aspetti e periodi della storia del territorio.

Il sistema dei Musei è costituito da 15 istituti, 4 dei quali (fra cui il principale, Musei della Città di Rimini) partecipano al presente Progetto. La distribuzione territoriale dei 4 Musei in entrambe le vallate che costituiscono la Provincia di Rimini, nonché la loro specializzazione (marineria a Cattolica, etno-antropologia a Santarcangelo, paleontologia a Mondaino) fa sì che l'intera popolazione provinciale sia direttamente interessata alla fruizione dei servizi offerti.

Essi costituiscono anche una rilevante componente dell'offerta culturale rivolta a turisti. Il bacino d'utenza di riferimento va quindi ampliato anche ai residenti temporanei (turisti). Le presenze turistiche registrate nell'anno 2008, pari a 15.574.005, descrivono una

“popolazione aggiuntiva” media pari a 42.668 persone/giorno, che fruisce sempre più frequentemente dei servizi museali.

I bambini e ragazzi rappresentano il bacino d’utenza privilegiato per il sistema museale come Istituzione didattica e formativa: la sua articolazione illustrata dalla seguente tabella:

PROVINCIA DI RIMINI													
ISTITUZIONI SCOLASTICHE, SEDI, CLASSI ED ALUNNI PER GESTIONE E GRADO (a.s.2008/09)													
		Istituzioni scolastiche	Sedi / Plessi	Classi/ Sezioni	Alunni	di cui:							
						INFANZIA		PRIMARIE		SEC. DI I° GRADO		SEC. DI II° GRADO	
						Sezioni	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni
GESTIONE STATALE	DIREZIONI DIDATTICHE	12	67	457	9.731	61	1.551	396	8.180		-		
	ISTITUTI COMPRESIVI	10	67	455	9.875	70	1.762	224	4.444	161	3.667		
	SECONDARIE I° GRADO	5	5	165	3.995					165	3.995		
	SECONDARIE II° GRADO	15	17	531	11.606							531	11.606
TOTALE GESTIONE STATALE		42	156	1.608	35.205	131	3.313	620	12.624	326	7.662	531	11.606

Fonte: Ufficio Scolastico Provinciale:

Rispetto ad una domanda in progressiva crescita, i servizi museali soffrono delle sempre maggiori difficoltà della finanza pubblica, che ne limita l’accessibilità.

## 6.2 Criticità e/o bisogni relativi agli indicatori riportati al 6.1

CRITICITA’/BISOGNI	INDICATORI MISURABILI
L’offerta di servizi culturali è inadeguata rispetto alla domanda dei cittadini permanenti e temporanei	Numero di cittadini frequentatori dei Musei
I giovani dimostrano bisogno di formazione alla storia locale	Numero di giovani partecipanti alle attività educative

## 6.3 Individuazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

6.3.1 destinatari diretti (*soggetti o beni pubblici/collettivi favoriti dalla realizzazione del progetto, che costituiscono il target del progetto*)

I Musei partecipanti si rivolgono all’intera cittadinanza: pertanto tutti i cittadini sono potenziali destinatari e beneficiari del Progetto; la popolazione scolastica, costituita da 35.205 bambini e ragazzi, costituisce il target privilegiato delle attività promozionali ed educative.

6.3.2 beneficiari indiretti (*soggetti favoriti dall’impatto del progetto sulla realtà territoriale/area di intervento*)

Beneficiari indiretti sono le famiglie dei bambini e ragazzi partecipanti alle attività educative.

## 6.4. Indicazione su altri attori e soggetti presenti ed operanti nel settore e sul territorio

## 6.5 Soggetto attuatore ed eventuali partners

I **Musei Comunali di Rimini**, comprendono:

**il Museo della Città**, sede espositiva permanente in cui si raccoglie la memoria storico-artistica-archeologica di Rimini e del territorio

**la domus del Chirurgo**, il sito archeologico in piazza Ferrari, inaugurato nel 2007. Parte integrante del percorso del vicino Museo, lo scavo racconta 2000 anni di storia della Città

**il Museo degli Sguardi. Raccolte etnografiche di Rimini**, si configura come uno dei principali musei italiani dedicati alle culture a livello etnologico ed archeologico dell'Africa, dell'Oceania e dell'America precolombiana, con reperti che ne fanno una fra le raccolte più significative di tutta l'Europa. Una piccola collezione documenta l'Asia. Gli sguardi rappresentati nel percorso museale sono quelli degli Occidentali che, in vario modo e nel tempo, hanno guardato gli oggetti delle culture "altre". Il Museo cerca di favorire una riflessione sul nostro rapporto con la cultura e l'arte degli "altri", promuovendo una visione multiculturale. Inaugurato nel 1972 con la denominazione di "Museo delle Arti Primitive. Raccolta Dinz Rialto", in ossequio al suo fondatore, *Delfino Dinz Rialto* (1920-1979), il Museo è stato ospitato in Castel Sismondo fino a maggio 2000, per essere poi trasferito a Villa Alvarado, già Museo Missionario delle Grazie, con un nuovo ordinamento e il nuovo appellativo di "Museo degli Sguardi. Raccolte Etnografiche di Rimini".

L'attuale **Museo della Città**, nato con l'autonomia amministrativa concessagli nel 1968, ha sede nel settecentesco Collegio dei Gesuiti, lo storico edificio che ha ospitato dal 1800 al 1977 l'Ospedale Civile. Dal 1981 vi è allestito, nel cortile interno, il Lapidario romano, che offre un ampio quadro della scrittura su pietra dal I sec. a.C. al IV sec. d.C. e, dal 1990, la Sezione medievale e moderna, con opere dal XIV al XIX secolo tra cui: capolavori della Scuola riminese del Trecento; affreschi, ceramiche e tavole rinascimentali

(*La Pietà* del Bellini, *La Pala di San Vincenzo Ferreri* del Ghirlandaio); una serie di arazzi fiamminghi; una galleria di ritratti e una raccolta di stemmi gentilizi; dipinti del Guercino e di Simone Cantarini; tele veneziane, opere di autori locali come il Cagnacci e il Centino....

Nell'ampia sala delle conferenze, al primo piano, campeggia in tutta la sua maestosità, *Il Giudizio Universale*, il grande affresco della Scuola riminese del Trecento, dalla chiesa di S. Agostino. A piano terra è stato riallestito, in una nuova veste, lo spazio riservato alla grafica pubblicitaria di Renato Zavagli detto René Gruau.

Dal 2003 è aperta la prima parte della Sezione archeologica, dedicata alla Rimini fra II e III secolo d.C. Il percorso tocca tematiche particolari (l'Anfiteatro, il rapporto fra Rimini e il mare, le attività produttive e i commerci, i culti e la devozione) ed inoltre contesti di rilievo quali lo scavo di palazzo Diotallevi e la *domus* del chirurgo di piazza Ferrari con la ricostruzione della *taberna medica*.

Il sito archeologico della **domus del chirurgo**, a pochi passi dal Museo, amplia e arricchisce l'itinerario museale, con un "racconto" lungo 2000 anni! Il completamento dell'esposizione del ricco patrimonio archeologico locale, previsto nel giugno 2010, permetterà di ripercorrere le tappe del popolamento antico. Testimonianze dell'Età della pietra e dei metalli, della colonizzazione romana, dell'età augustea, con i "tesori nascosti" dell'Alto Medioevo...., una volta ordinate nella Sezione archeologica, descriveranno culture e civiltà del nostro passato.

La sede museale ha spazi attrezzati per la didattica e le attività di laboratorio.

Il Museo fruisce di una ricca biblioteca specialistica che vanta oltre 10.000 volumi ed un archivio fotografico che testimonia non solo le immagini dei reperti ma anche i diversi interventi di restauro che sono stati condotti negli ultimi trent'anni. Sono anche testimoniati gli interventi sul territorio, sia scavi archeologici sia gli interventi sugli edifici monumentali.

La rilevazione delle presenze ai Musei e alla domus registra per il 2009 **89.500 visitatori, di cui più di 23mila bambini e ragazzi.**

**Il Museo della Regina di Cattolica** nasce nell'anno 2000; ospitato nell'antico "Ospedale dei Pellegrini" del XVI° secolo, si compone di due sezioni: quella Archeologica, che espone i reperti rinvenuti nel corso degli scavi cittadini degli anni ' 60, e quella Marinaresca, di taglio etno-antropologico, custode delle tradizioni navali, piscatorie e cantieristiche del porto. L'origine di Cattolica come stazione di sosta lungo la Via Flaminia e la sua tradizione dapprima come approdo-scalo e successivamente come porto, testimoniano il ruolo itinerario di questo centro, ben esemplificato dai materiali esposti e dai pannelli didascalici che li accompagnano.

La sezione archeologica è stata sviluppata sugli scavi e sui reperti del periodo romano trovati a Cattolica presso l'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo e quelli di Casa Filippini-De Nicolò: tutto ciò è stato ulteriormente potenziato dagli apparati didascalici ed illustrativi. Le esposizioni museali si sono arricchite nel 2009, quando dopo la chiusura della mostra *Vetus Litus*, i materiali hanno trovato una definitiva collocazione nelle sale del museo, dove è stata riorganizzata un'intera sala; quale nuovo simbolo del museo stesso un'installazione dell'artista Oscar Dominguez anticipa e fa da veicolo alla visita.

Da pochi mesi, inoltre, una stele daunia del VII-VI secolo a.C. di grande valore documentario e artistico è entrata definitivamente a far parte del patrimonio del museo, dove campeggia nell'atrio.

La sezione di marineria venne costituita dopo un'importante mostra intitolata "Barche e gente dell'Adriatico:1400-1900": da questo si incominciò una raccolta documentaria sui caratteri e le forme della cultura marinara adriatica e romagnola. La forma prescelta per il nuovo allestimento nelle sale dell'attuale museo è quella del racconto tematico, cui il porto e, prima, l'approdo lungo il Tavollo fanno da sfondo e da motivo conduttore: le scoperte archeologiche alla Nuova Darsena, proprio lungo la foce del Tavollo, hanno in qualche modo potenziato e aggiunto significato a questa iniziale scelta.

La Scuola di Restauro delle ceramiche istituita nel 2007 e la mostra *Vetus Litus. Archeologia della foce* hanno potenziato notevolmente l'attività del museo, differenziandone le sfere di azione. Inoltre hanno favorito la crescita del numero di utenti che ha oltrepassato ampiamente le 6.000 presenze degli anni scorsi.

## **Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna – MET – Santarcangelo di Romagna**

Inaugurato nel 1981, nasce dal paziente lavoro di raccolta promosso ed attivato, dalla fine degli anni 60, da un gruppo di volontari. Ha lo scopo di raccogliere, ordinare e studiare i materiali che si riferiscono alla storia, all'economia, ai dialetti, al folklore della Romagna meridionale, ovvero di favorire lo studio dei vari aspetti che formano le tradizioni popolari (simbolismo, socialità, lavoro ritualità, arte).

Nel 1985 viene aperto al pubblico all'interno del Museo il Centro Etnografico per la Ricerca e la Documentazione (CERD); con questo centro il Museo si dota di archivi e di strumenti di diffusione scientifica, predisponendo laboratori finalizzati allo studio delle tradizioni popolari, alla produzione di documentazione audiovisiva, di testi, esposizioni periodiche, convegni, giornate di studio ed iniziative didattiche. Il centro dispone di una biblioteca (inserita all'interno del polo bibliotecario romagnolo) ed emeroteca specializzate in demo-etno-antropologia e di importanti archivi delle fonti audiovisive, fotografiche ed iconografiche.

Nel 1989 il Museo viene inaugurato in una nuova composizione ed allestimento. Il percorso espositivo passa da 350 a 1000 metri quadrati e le sezioni da 3 a 14.

Aderendo ad una proposta dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna, il quale individua nell'esperienza museale Santarcangioloese un interessante esempio di

modello organizzativo, nel 2000 il Museo sperimenta l'applicazione del Modello per la Gestione Totale della Qualità (Total Quality Management).

Nel giugno del 1996, secondo le modalità indicate nella legge 142/90, si costituisce a Santarcangelo di R. l'Istituzione "Istituto dei Musei Comunali", chiamata alla gestione del Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna (MET). Con Delibera del Consiglio Comunale viene approvata la nuova forma di gestione del patrimonio museale della città, basandosi su di un progetto di fattibilità che indica nei settori culturali, istituzionali, organizzativi, economici, tecnici e del personale, le aree di valutazione nelle quali sperimentare l'efficacia della nuova forma, stabilendo i livelli di autonomia e le modalità di rapporto con l'Amministrazione Comunale. Da tale atto ha inizio il percorso di avvicinamento all'obiettivo fondamentale per l'Istituzione: l'autonomia amministrativa, gestionale e contabile attraverso una sperimentazione che durerà all'incirca 18 mesi.

Il primo gennaio 1998 l'Istituto dei Musei Comunali parte nella sua nuova forma gestionale con tutto il nuovo corredo di regolamenti che ne permettono l'autonomia contabile e di bilancio: informatizzazione della gestione del bilancio e della contabilità, un direttore commerciale e amministrativo, un ufficio segreteria.

L'attuale percorso espositivo del MET, arricchito con oggetti di valore grazie a nuove acquisizioni di carattere etnografico, è frutto dei lavori di rinnovo e riallestimento che si sono svolti nel biennio 2004/2005; è del maggio 2005 infatti la riapertura del Museo. I lavori di riallestimento hanno riguardato, oltre che l'esposizione degli oggetti, anche la realizzazione di nuove sezioni e la creazione di spazi per esposizioni permanenti.

### **Museo Storico Archeologico di Santarcangelo di Romagna - MUSAS**

Inaugurato nel maggio 2005, ha lo scopo di raccogliere, preservare e valorizzare i beni archeologici, storico-artistici e architettonici della Città. MUSAS vuole essere un "portale" per l'accesso ai percorsi turistici per la scoperta dei beni culturali della Città e della Valmarecchia.

Situato nel centro storico all'interno di Palazzo Cenci, vede l'inizio dei primi lavori, che porteranno alla costituzione del Museo, a partire dalla metà degli anni '80, quando nel Palazzo di proprietà comunale inizia l'opera di ristrutturazione e restauro.

Nel 2004 vengono ultimati i lavori di ristrutturazione finalizzati alla realizzazione di tutte le opere di finitura delle sale e alle dotazioni impiantistiche necessarie alla destinazione museale del Palazzo.

Il Museo si sviluppa su cinque diversi livelli che comprendono le sezioni dedicate a: archeologia, età romana, preistoria, artistica. Al piano superiore del Museo è presente una sala conferenze e un'aula didattica.

Un fabbricato annesso ai locali museali è stato ristrutturato per ospitare eventi espositivi temporanei e anche gli spazi verdi di pertinenza del Museo possono rappresentare ulteriori spazi di supporto alle attività espositive.

Gli ingressi all'esposizione del MET nell'anno 2009 sono stati 1.828

Gli ingressi all'esposizione del MUSAS nell'anno 2009, sono stati 2.764

Ai dati relativi agli ingressi all'esposizione di MET e MUSAS vanno aggiunti i dati relativi agli utenti che hanno usufruito di tutti gli altri servizi offerti dall'Istituto dei Musei Comunali nell'anno 2009 e nello specifico dei Laboratori di Didattica Museale per le scuole, di Laboratori ed iniziative legate al PAM Club ( Piccoli Amici dei Musei) e i partecipanti alle iniziative organizzate dai Musei, per un totale di n° 1.822 utenti.

Altro dato importante è l'utenza relativa alle iniziative che hanno coinvolto, per l'anno 2009, MET e MUSAS in relazione a conferenze, esposizioni temporanee, rassegna di burattini ecc.; per un totale di n° 7.372 utenti.

A somma di tutte le voci sopra indicate, l'Istituto dei Musei Comunali ha visto per l'anno 2009, un flusso totale di utenti all'intera offerta museale (MET/MUSAS) pari a n° 13.786.

**Il Comune di Mondaino** (1.467 abitanti al 01-01-2009) gestisce un Museo Paleontologico di rilevanza nazionale, che espone un campionario dei fossili di fauna e flora rinvenuti nel territorio di Mondaino, risalenti alla fine del Miocene (circa 5 milioni di anni fa). I fossili di Mondaino sono celebri per la varietà dei pesci, appartenenti a 21 specie diverse, e per rari resti di uccelli. L'apparato didattico, con pannelli e plastici, fornisce un quadro del patrimonio paleontologico locale in rapporto con le vicende geologiche della regione, spiega il fenomeno della fossilizzazione e illustra l'evoluzione dei pesci. Centinaia di reperti fossili, impressi sui friabili strati di roccia sedimentaria detta "Tripoli", rinvenuti in loco, fanno di Mondaino una tappa irrinunciabile per gli studiosi del settore.

Il Partner "Editrice la Mandragora" s.r.l. collabora alla realizzazione di materiale informativo e di un giornale dedicato alla didattica museale;

Il partner Cooperativa Sociale Radon rende disponibili le competenze necessarie per la gestione di servizi di accoglienza e visite guidate;

Il partner Tecne S.r.l. rende disponibili competenze necessarie per la catalogazione, studio ed esposizione di reperti.

Il partner Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile (COPRESC) collabora alla realizzazione del Progetto promuovendone la partecipazione dei giovani, anche attraverso un programma di incontri con gli studenti degli Istituti Medi Superiori e dell'Università.

### 7) *Obiettivi del progetto:*

#### 7.1 Gli obiettivi di cambiamento generati dalle criticità e bisogni indicati nel 6.2:

<b>CRITICITA'/BISOGNI</b>	<b>OBIETTIVI</b>
L'offerta di servizi culturali è inadeguata rispetto alla domanda dei cittadini permanenti e temporanei	Maggiore fruizione dei servizi museali
I giovani dimostrano bisogno di formazione alla storia locale	Migliorare l'offerta didattica museale

#### 7.2 *Gli obiettivi sopra indicati con gli indicatori del 6.2 alla conclusione del progetto*

<b>OBIETTIVO</b>	<b>INDICATORI</b>
Maggiore fruizione dei servizi museali	Numero di presenze /anno
Migliorare l'offerta didattica museale	Numero di alunni e studenti partecipanti alle attività educative

#### 7.3 Il confronto fra situazione di partenza e obiettivi di arrivo

**Obiettivo 1: Maggiore fruizione dei servizi museali:** Migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei Musei partecipanti al Progetto attraverso il potenziamento e la qualificazione dei servizi informativi e di accoglienza; ci si propone un incremento dell'utenza complessiva di circa il 2%. Questo obiettivo può essere così illustrato:

Obiettivo 1	Museo	Rilevamento ex ante n. presenze	Rilevamento ex post n. presenze
Maggiore fruizione dei servizi museali	Rimini	89.500	
	Santarcangelo di Romagna	13.786	
	Cattolica	6.215	
	Mondaino	1.715	

**Obiettivo 2: Migliorare l'offerta didattica per le scuole,** attraverso la realizzazione di percorsi didattici e laboratori sperimentali rivolti in particolare ai bambini ed ai ragazzi ed alle loro famiglie; ci si propone di coinvolgere, in varia misura, almeno 27000 bambini e ragazzi (+ 3% rispetto ai visitatori del 2009).

Obiettivo 2	Rilevamento ex ante n. presenze di alunni e studenti partecipanti alle attività educative	Rilevamento ex post n. presenze di alunni e studenti partecipanti alle attività educative
Migliorare l'offerta didattica museale	26.000	27.000

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

**Ideazione:** Il Progetto è stato ideato a partire dalla elaborazione di analogo Progetto di Servizio Civile nell'anno 2008, in un apposito incontro di analisi e valutazione realizzato per iniziativa del COPRESC di Rimini il 17/12/2009, in successivi incontri di approfondimento e con l'adozione del documento di programmazione provinciale del Servizio Civile da parte dell'Assemblea del COPRESC del 26 gennaio 2010. Gli Istituti partecipanti operano nel quadro dei principi e delle finalità previste dalla Legge Regionale 18/2000, e perseguono gli obiettivi generali stabiliti dall'Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna, PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI STORICI, MUSEI E BENI CULTURALI: Obiettivi, linee di indirizzo e procedure per il triennio 2007-2009.



Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso la redazione di appositi **Piani provinciali annuali** per la realizzazione dell'obiettivo specifico, acquisito dal succitato Documento COPRESC di "assicurare un migliore livello qualitativo dei servizi agli utenti, facilitando l'accesso alle informazioni e alla conoscenza e favorendo lo scambio interculturale, con particolare attenzione per specifiche fasce d'utenza quali: giovani, anziani, persone in situazioni di disagio, nuovi cittadini". In tale ambito, le Istituzioni culturali partecipanti hanno avviato la predisposizione del Presente Progetto, come sviluppo di esperienze di Servizio Civile Nazionale precedenti.

#### **Sviluppo ed avvio; programmazione e preparazione delle azioni:**

Gli Enti partecipanti al Progetto predispongono, durante i mesi precedenti all'inizio del servizio:

- l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie, nell'ambito dei rispettivi Bilanci di Previsione;
- **la rete a sostegno del Progetto**, ovvero principalmente gli accordi con gli Enti partners delle attività educative (Istituti scolastici) tali da garantire, attraverso calendari concordati, la partecipazione degli studenti alle attività didattiche,
- Gli strumenti promozionali ed informativi relativi alle singole iniziative programmate (incontri, conferenze, visite guidate ecc.).
- la programmazione delle attività coordinate dal Co.Pre.Sc. di Rimini in attuazione dell'apposito Protocollo d'Intesa.
- gli accordi con il Partner "Editrice la Mandragora" s.r.l. collabora per la redazione e e pubblicazione di materiale informativo e di un giornale dedicato alla didattica museale;
- gli accordi con il partner Cooperativa Sociale Radon, che disponibili le competenze necessarie per la gestione di servizi di accoglienza e visite guidate;
- gli accordi con il partner Tecne S.r.l., che rende disponibili competenze necessarie per la catalogazione, studio ed esposizione di reperti.

**Obiettivo 1: Maggiore fruizione dei servizi museali:** Migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei Musei partecipanti al Progetto attraverso il potenziamento e la qualificazione dei servizi informativi e di accoglienza, comporta la realizzazione di attività appropriate alle caratteristiche di ciascun Istituto.

A Rimini, in vista dell'oramai imminente ampliamento del percorso museale con il completamento della sezione archeologica, si prevede un aumento dell'afflusso di visitatori anche in relazione alle proposte che via via animeranno la vita del museo concepito come luogo dell'apprendimento e del loisir. Il miglioramento del servizio di accoglienza offre al visitatore l'aiuto a superare il timore e lo smarrimento che incontra nell'approccio con il Museo, guidandolo nell'incontro con la struttura e le sue ricchezze storico-artistiche. Nuovo impulso ad un'attività già intensa e complessa ha dato l'apertura della *domus* sul finire del 2007: il complesso archeologico è diventato il fulcro dell'attenzione del grande pubblico e in particolare delle scuole, contribuendo ad accrescere il turismo scolastico dalla regione ma anche oltre (39% le scolaresche provenienti da fuori provincia).

Le oltre 100mila persone che l'hanno visitata rappresentano una cifra importante che ha fatto emergere l'interesse della Città per l'eredità dell'antico, un interesse coltivato attraverso anni di vita culturale. Indicativa la percentuale di crescita dei visitatori del Museo nel 2008, pari al 130% rispetto all'anno precedente. L'analisi delle rilevazioni mensili individua tra i protagonisti dell'aumento, i riminesi il turismo di prossimità e il turismo scolastico, balzato a un + 160%!.

il Museo della Città di Rimini, mediatore per eccellenza dell'eredità storico-artistica del territorio, si conferma come sede privilegiata della memoria, spazio in cui gli oggetti esprimono il tempo spalancando finestre sul passato per meglio comprendere il presente e pensare il futuro. Accade che la visita al Museo sia preludio di un percorso lungo le testimonianze storico-artistiche di Rimini per poi spingersi alla scoperta di un comprensorio ricco dei Musei organizzati nel Sistema provinciale capace di dar vita, oramai da diversi anni, ad un momento di riflessione, di dialogo, di esperienze in comune quali il "festival del mondo antico".

A Santarcangelo, Cattolica e Mondaino, il potenziamento dei servizi di accoglienza è richiesto principalmente come collaborazione alla realizzazione di eventi, allestimento di mostre e di manifestazioni, tra cui, a Cattolica, il progetto "Borgocultura", che prevede anche visite alle gallerie sotterranee, e "Il Museo va in città"; a Mondaino, il Concorso Organistico Internazionale, nonché per la fruizione pubblica una mostra permanente di ceramiche rinascimentali.

Inoltre, presso i Musei sono presenti biblioteche, emeroteche e raccolte fotografiche specializzate, la cui utilizzazione richiede la prestazione di servizi di reference ed orientamento dell'utente, l'utilizzo di supporti e cataloghi informatici, l'assistenza all'utente per i prestiti bibliotecari e le ricerche bibliografiche

**L'obiettivo 2: Migliorare l'offerta didattica per le scuole**, rappresenta una mission che viene perseguita secondo questi principi:

- ❑ La conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale riminese
- ❑ L'idea di una didattica permanente e diffusa
- ❑ La convinzione che la costruzione del futuro affonda sul passato
- ❑ Il valore dell'educazione museale quale componente formativa dei giovani
- ❑ Il valore interculturale dell'attività didattica
- ❑ Il ruolo del Museo nella costruzione dell'identità del luogo
- ❑ L'introduzione ad una cittadinanza attiva all'apprezzamento delle diverse culture indispensabile premessa al rispetto dei diritti umani
- ❑ La creazione dello spirito critico dell'individuo attraverso l'educazione all'osservazione autonoma
- ❑ La complementarità tra insegnanti e operatori culturali nell'ottica di una partnership tra educazione e cultura.

Le attività necessarie sono così articolate:

- Promozione e organizzazione degli eventi;
- Gestione e aggiornamento dell'indirizzario dei Musei
- Gestione e aggiornamento delle mailing-list dei Musei
- Pianificazione della diffusione del materiale promozionale
- Gestione delle prenotazioni degli eventi
- Rapporti con studiosi ed Enti che collaborano alle diverse iniziative
- Scambi di pubblicazioni con altri Enti
- Tenuta dei calendari degli incontri didattici
- Organizzazione corsi di aggiornamento per insegnanti
- Rilascio attestati di partecipazione alle iniziative con valenza formativa
- Supporto all'attività laboratoriale degli operatori museali

Attuati con metodologie che fanno riferimento alle moderne tecniche educative e comunicative, i percorsi dei Musei di Rimini si sono via via arricchiti fino alla formulazione di decine di proposte differenziate per i diversi gradi della Scuola - dall'infanzia all'università, raccolte nell'opuscolo "Il Museo per la Scuola". Un'offerta varia e ampia, che ha avuto, primo fra i Musei italiani, il riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione ufficializzato dall'iscrizione fra gli Enti accreditati alla formazione dei docenti.



<b>Obiettivo 2 : Migliorare l'offerta didattica museale</b>													
Attività: azione didattica per bambini e ragazzi			X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività: realizzazione di eventi ed iniziative culturali			x	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Formazione Specifica</b>		X	x	x	X	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Azioni trasversali per il SCN</b>													
Accoglienza dei volontari in SCN		X											
Formazione Generale		X	x	x	X	x							
Informazione e sensibilizzazione				x	x	x	x	x	x	x			
Inserimento dei volontari in SCN		X	x										
Monitoraggio e valutazione						x	x				x	x	x

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

<b>Attività del progetto</b>	<b>Professionalità</b>	<b>Ruolo nell'attività</b>	<b>Numero</b>
accoglienza, erogazione di servizi informativi e di orientamento	Istruttori Direttivi e operatori museali	Accoglienza ed accompagnamento	4 dipendenti + 2 collaboratori Coop. Radon
azione didattica per bambini e ragazzi	Dirigenti museali	Docenti	4
realizzazione di eventi ed iniziative culturali	Dirigenti museali, esperti	Organizzatori	4 dipendenti + 1 esperto Soc. Tecne

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

In relazione alle azioni descritte nel precedente punto 8.1 i volontari in SCN saranno impegnati nelle seguenti attività con il ruolo descritto:

<b>Attività del progetto</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Numero</b>
accoglienza, erogazione di servizi informativi e di orientamento	Fornitori di informazioni sulle modalità di utilizzo dei servizi museali; Collaboratori per fruizione biblioteche, emeroteche, per prestito libri e supporti multimediali; per la sistemazione materiali e collezioni.	7
azione didattica per bambini e ragazzi	Accompagnatori, tutors	7
realizzazione di eventi ed iniziative culturali	Preparazione e distribuzione materiale informativo, accoglienza ai partecipanti	7

Tutti i volontari in SCN collaboreranno alle realizzazioni di tutte le attività previste e sopra illustrate.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

7

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

7

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

**Monte ore annuo, inclusa formazione: 1400 ore con un minimo di 12 ore settimanali obbligatorie**

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

nessuno



17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il testo del Progetto sarà pubblicato sui siti web degli Enti coprogettanti e [www.associazioninrete.it](http://www.associazioninrete.it) per tutta la durata del bando.

Per realizzare le attività inserite all'interno Protocollo d'intesa con il Copresc di Rimini, come specificato dall'allegata Scheda di attuazione (allegato 1 alla Scheda), durante l'intero arco dell'anno, gli Enti aderenti concordano di collaborare alla realizzazione di attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione rivolte all'intera comunità e specificatamente ai giovani :

- sul Servizio Civile svolto sia in Italia che all'estero: la sua storia, i suoi valori di riferimento, la normativa nazionale, le sue finalità, le opportunità offerte dal territorio provinciale e regionale, gli Enti attivi, anche attraverso le dirette testimonianze dei giovani volontari già coinvolti nell'esperienza di Servizio Civile,
- sui principi ispiratori e le linee guida delineate nella Carta d'impegno etico e nelle previsioni della L.R.20/03 (in particolare dell'art.2, lettere a-f-g), nonché principi e attualità dell'obiezione di coscienza e delle tematiche ad essa collegate (nonviolenza, difesa civile, povertà, solidarietà, mondialità e intercultura, pace e diritti umani, ecc.),
- sulla realtà territoriale, attinenti i bisogni dei giovani.
- autonomamente, con attività di sensibilizzazione sul servizio civile, all'interno dell'Ente e rivolte alla cittadinanza, mantenendone informato e partecipe il Co.Pr.E.S.C.

La promozione può essere realizzata attraverso iniziative coordinate dal Co.Pr.E.S.C. e realizzate insieme agli Enti aderenti possibilmente nell'università, nella scuola secondaria e anche nella scuola primaria, nei centri d'aggregazione giovanile e nei luoghi d'incontro e di ritrovo dei giovani e delle famiglie.

In occasione della pubblicazione dei bandi per la selezione di giovani da impegnare in progetti di Servizio Civile, l'Ente concorda di promuovere il Servizio Civile sul territorio provinciale, realizzando attività di promozione, coordinata e congiunta, del bando e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto ed evitando che ognuno promuova solo il/i proprio/i progetto/i di Servizio Civile.

Verranno individuati strumenti congiunti di presentazione dei progetti e meccanismi coordinati per l'orientamento dei giovani alla scelta degli stessi, con l'obiettivo di facilitare l'accesso consapevole al Servizio Civile del maggior numero possibile di giovani e di puntare alla copertura di tutti i posti disponibili sul territorio provinciale, evitando in tal modo inutili concentrazioni di domande su pochi progetti, utilizzando le indicazioni provenienti dai tavoli tematici regionali, cui partecipa l'operatore del Copresc, che riporterà in ambito provinciale quanto emerso a livello regionale, per l'adozione di tali indicazioni in base alle specificità locali.

Le iniziative coordinate e congiunte di sensibilizzazione riferite all'esperienza di Servizio Civile Regionale, in particolare, verranno approfondite attraverso incontri diretti nelle realtà e con i soggetti interessati.

Le attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione e di promozione di cui sopra, dettagliate nella scheda annuale d'attuazione del protocollo d'intesa:

1. prevedono l'attivazione di un gruppo di lavoro, coordinato da un referente individuato dal Co.Pr.E.S.C., per la definizione di un sistema condiviso di sensibilizzazione e di promozione e per la programmazione delle singole attività da realizzare;
2. coinvolgono in qualità di testimoni i giovani del Servizio Civile impegnati nei progetti in cui il Co.Pr.E.S.C. risulta inserito quale partner;
3. prevedono la partecipazione dei referenti degli Enti coinvolti;
4. impegneranno i giovani e/o i referenti degli Enti aderenti.

Verranno realizzate, con il coinvolgimento dei giovani in Servizio Civile e dei referenti, le seguenti azioni:

- Creazione di un pieghevole/depliant con i progetti a bando e la data di scadenza (per la creazione dei materiali informativi verranno coinvolti i giovani in servizio civile e i responsabili dei diversi enti)
- Distribuzione dei pieghevoli attraverso lettere inviate dai Comuni (ai volontari in Servizio Civile verrà richiesta la collaborazione per l'imbustamento)
- uscita sulle testate locali, trasmissioni radio e tv, conferenza stampa, (ai giovani volontari si richiederà la disponibilità per le pubblicazioni e le trasmissioni radio e tv, attraverso brevi testimonianze sulla loro esperienza).
- Monitoraggio sul sito [WWW.associazioninrete.it](http://WWW.associazioninrete.it); rispetto alle domande di servizio civile presentate agli enti .
- realizzazione di iniziative Co.Pr.E.S.C.: feste, eventi sul Servizio Civile, create sia come momenti aggregativi che come momenti di sensibilizzazione alla comunità. Le iniziative annualmente ricorrenti e pertanto da ritenersi consolidate sono:
  1. la festa di inizio servizio, che ha la finalità di far incontrare e conoscere tutti i volontari che svolgono il servizio civile nella Provincia di Rimini: nell'occasione si invitano le Istituzioni politiche del territorio. Giovani e responsabili di Servizio Civile degli Enti parteciperanno sia alla ideazione che alla festa stessa.
  2. Celebrazione della ricorrenza del 15 dicembre, giornata dell'obiezione di coscienza, all'interno della manifestazione dedicata al commercio equo ed alla solidarietà internazionale denominata "Equamente", in Rimini P.zza Cavour .
  3. Partecipazione al festival interculturale " Interazioni", nel mese di giugno, in Rimini P.zza Cavour. I giovani e i referenti degli enti parteciperanno a banchetti e alla distribuzione di materiale informativo sul Servizio Civile.
  4. prosecuzione del progetto di educazione alla pace nelle scuole con la partecipazione dei volontari come testimoni con le modalità sperimentate negli anni precedenti ed illustrate in premessa.
  5. diffusione di materiale informativo negli Urp, centri per l'impiego e Università.L'impegno complessivo previsto è di **22** ore annue.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*



Gli Enti coprogettanti adotteranno un autonomo criterio di selezione costituito da:

- Colloquio individuale con il candidato, durante il quale verrà compilata la scheda di valutazione (allegato 4 del Bando), con i criteri ed i punteggi stabiliti dalla Determinazione del Direttore Generale NS dell'11 giugno 2009, n. 173; come previsto da detta Determinazione, il colloquio si intende superato solo se il punteggio finale è uguale o superiore a 36/60.
- Valutazione di un elaborato scritto (questionario a risposte aperte), con il quale al candidato verrà richiesto di illustrare:
  - 1) Le motivazioni specifiche che lo hanno indotto a presentare la domanda di partecipazione al Progetto. Il punteggio massimo che il candidato può ottenere è pari a 10 punti, qualora esponga motivazioni chiare e pienamente coerenti con la natura e le finalità del Servizio Civile e del Progetto prescelto.
  - 2) Gli impegni lavorativi e/o di studio che il candidato ha assunto od intende assumere nel periodo di partecipazione al Progetto e gli altri eventuali vincoli che possono incidere sulla disponibilità del candidato a partecipare alle attività del Progetto. Il punteggio massimo che il candidato può ottenere è pari a 10 punti, qualora venga dichiarata l'assenza di impegni, intenzioni o vincoli che possano ostacolare la piena partecipazione del candidato al Progetto prescelto.

Elaborato scritto: max 20 punti.

Pertanto, il punteggio massimo che un candidato può ottenere è pari a 80 punti.

Nell'eventualità che più candidati ottengano pari punteggio finale, la graduatoria fra i medesimi sarà stabilita in base all'età, favorendo i candidati meno giovani poiché in possesso di maggior esperienza.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Gli Enti coprogettanti adottano il sistema di monitoraggio interno acquisito dall'Ente di prima classe ARCI SERVIZIO CIVILE. Inoltre si impegnano a realizzare un sistema condiviso nelle metodologie e nei risultati in ambito Co.Pr.E.S.C. che, oltre ad indicare strumenti e metodologie, a soddisfare i criteri richiesti da UNSC attraverso un sistema di

monitoraggio verificato dall'Ufficio Nazionale, comprenda i seguenti standard minimi di qualità:

- strumenti idonei di rilevazione delle seguenti dimensioni:
  - l'esperienza del giovane;
  - il raggiungimento degli obiettivi;
  - il rapporto con gli operatori/volontari dell'Ente e con gli utenti;
  - la crescita del giovane;
  - il percorso formativo;
- rilevazioni ex-ante, in itinere, ex-post, anche attraverso il coinvolgimento dei giovani impegnati, o meno, nel Servizio Civile, finalizzato alla riprogettazione;
- modalità e strumenti per comunicare gli esiti complessivi del monitoraggio e quindi l'andamento del progetto, rendendo pubblici i risultati e mettendo a disposizione del Co.Pr.E.S.C. il materiale rilevato.

Tale sistema è dettagliatamente descritto qui di seguito, e comprende fra l'altro la somministrazione ed elaborazione dei risultati di due questionari e la redazione di un report finale.

#### Percorso di accompagnamento in ambito Copresc:

In funzione di sostenere l'ente - anche attraverso il confronto reciproco sul territorio - nel lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi di monitoraggio e valutazione, e nella restituzione al territorio dei risultati ottenuti, il Co.Pr.E.S.C di Rimini propone un percorso di accompagnamento che parte dalla costruzione di una 'mappa' del SC sul territorio della Provincia di Rimini per settori di intervento.

Stante l'attuale ripartizione di volontari per settore si prevede la formazione di 3 gruppi:

- 1) gruppo cultura e diritti : patrimonio artistico e culturale + Educazione e promozione culturale;
- 2) gruppo minori e scuola: assistenza minori;
- 3) gruppo assistenza: assistenza disabili, anziani e adulti in difficoltà.

A partire dal 2010, i gruppi di lavoro potranno essere riformulati sulla base delle co-progettazioni elaborate in collaborazione con il Copresc di Rimini: le co-progettazioni riguarderanno il settore "assistenza anziani", "promozione culturale", "partecipazione giovanile", "assistenza in ambito scolastico", "disabilità".

Si ipotizzano due tappe di lavoro tra Co.Pr.E.S.C. e l'Ente: una prima tappa di progettazione dei percorsi di monitoraggio e valutazione e una seconda tappa di ricostruzione dei diversi 'prodotti sociali' del SC.

#### *Prima tappa: progettazione dei percorsi di valutazione*

Questa prima tappa comporta per il Co.Pr.E.S.C. di Rimini un numero di incontri, pari al numero di settori definiti dalla definizione della "mappa" del SC. Tali incontri si effettueranno prima dell'ingresso dei volontari nel 2010 e si articolerà su:

- a) esperienze pregresse o in corso di monitoraggio e valutazione di progetti di SC;
- b) condivisione del senso del percorso di valutazione come di una ricostruzione dialogica (tra diversi soggetti all'interno dell'Ente) dei diversi 'prodotti sociali' del SC
  - o a livello dei giovani,

- nel proprio servizio e organizzazione (se in un servizio consolidato, se in un servizio innovativo...) e nel rapporto giovane-servizio,
- nel territorio e nel rapporto organizzazione-territorio;
- c) prefigurazione del percorso di valutazione (tempi, soggetti coinvolti, oggetti...) che ogni Ente intende sviluppare;
- d) accordi per la seconda tappa di lavoro Co.Pr.E.S.C.-Enti.

### *Seconda tappa: ricostruzione dei diversi 'prodotti sociali' del SC*

Il confronto tra Co.Pr.E.S.C. ed Ente è volto:

- a) innanzitutto a ricostruire, progetto per progetto o settore per settore, i diversi prodotti sociali del SC;
  - b) in secondo luogo, a progettare incontri di restituzione del valore riconosciuto (anche tra Enti del medesimo territorio e/o del medesimo settore) del SC: tali restituzioni possono essere pensate sia dentro l'Ente ("far dialogare livelli tecnici e livelli politici") che sul territorio (verso altri giovani, verso destinatari indiretti dei servizi, verso parti del territorio non ancora toccate dal SC....).
- Agli incontri sopra indicati verranno invitati i responsabili istituzionali dell'Ente e i responsabili di progetto. All'incontro della seconda tappa oltre ai responsabili di monitoraggio potrebbero partecipare utilmente i responsabili istituzionali dell'Ente.

-I gruppi prevedono la possibilità di partecipazione da parte degli Enti di 1° classe, che in fase di progettazione dei percorsi di monitoraggio possono dare un proprio contributo spiegando come sviluppino il monitoraggio e la valutazione nei propri centri e possono ricevere degli spunti per focalizzare i diversi 'prodotti sociali' del SC.

### IMPEGNO PER L'ENTE

L'Ente si impegna a partecipare ai tavoli di lavoro, coordinati da un referente indicato dal Co.Pr.E.S.C., per individuare metodologie nel rispetto degli standard di qualità concordati e modalità di condivisione dei risultati.

Questi tavoli prevedranno il coinvolgimento degli esperti del monitoraggio accreditati negli Enti.

I dati raccolti durante lo svolgimento del progetto saranno elaborati in un report finale, finalizzato a

- individuare elementi di criticità e di successo, che possano guidare la riprogettazione, calibrando i progetti sulle esperienze precedenti o in corso e le indicazioni dei volontari
- rendere pubblici e disponibili alla cittadinanza i risultati ottenuti dal progetto e la loro ricaduta sul territorio

L'Ente renderà pubblici a livello provinciale i risultati di reporting e valutazioni, anche ai fini della successiva programmazione provinciale del Servizio Civile e di una migliore progettazione futura.

Le tappe di lavoro ipotizzate per la realizzazione di un sistema di monitoraggio condiviso coinvolgono, in momenti diversi, due tipi di soggetti:

- da un lato, le figure responsabili dell'Ente (OLP, responsabile di SC, progettista, formatore, responsabile del monitoraggio)
- dall'altro, il responsabile del monitoraggio e i volontari in servizio.

Nello schema che segue sono esemplificate le tappe di lavoro secondo una successione cronologica.

*Schema della tappe di lavoro di un percorso monitoraggio e valutazione*

Incontri tra le diverse figure responsabili dell'Ente	Incontri tra il responsabile del monitoraggio e i volontari in servizio
<p><i>1. Prima dell'entrata in servizio dei volontari</i></p> <p>Dal progetto scritto un anno prima al progetto sostanziale, operativo imminente.</p>	
	<p><i>2. Il primo giorno dell'entrata in servizio</i></p> <p>Presentazione dell'Ente e accordi per il primo periodo di ingresso</p>
	<p><i>3. Verso il terzo mese</i></p> <p>Primo bilancio del periodo di ingresso, criticità, primi esiti, aggiustamenti</p>
<p><i>4. Verso il quinto mese</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bilancio del lavoro svolto nella formazione generale</li> <li>- Riconoscimento di esiti nei giovani, nell'organizzazione e in rapporto al territorio,</li> <li>- Aggiustamenti sul progetto</li> </ul>	
	<p><i>5. Verso il sesto mese</i></p> <p>Bilancio di metà servizio, esiti, aggiustamenti</p> <p>Somministrazione ai volontari di un questionario per la rilevazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- grado di soddisfazione dei volontari sull'andamento del progetto</li> <li>- rapporto fra i volontari e i referenti dell'ente</li> <li>- rapporto fra i volontari e gli utenti del progetto</li> <li>- realizzazione degli obiettivi previsti dal progetto</li> <li>- formazione generale</li> <li>- formazione specifica</li> </ul>
<p><i>6. Ottavo-nono mese</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscimento di esiti e prodotti sociali (giovane, Ente, territorio)</li> <li>- Progettazione di restituzioni interne all'Ente e sul territorio, anche in vista della formulazione del progetto per l'anno successivo</li> </ul>	
	<p><i>7. Decimo-dodicesimo mese</i></p> <p>Preparazione e svolgimento di restituzioni interne all'Ente e sul territorio sul</p>

	tema: cosa sta producendo il SC in questo contesto  Somministrazione ai volontari di un questionario per la rilevazione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- grado di soddisfazione dei volontari sull'andamento del progetto - accoglienza</li> <li>- realizzazione degli obiettivi previsti dal progetto</li> <li>- competenze acquisite dai giovani durante il loro percorso di servizio civile</li> <li>- percezione dei volontari sulla ricaduta sul territorio delle azioni realizzate dal progetto</li> </ul>
--	--

Componendo le due fasi:

- monitoraggio interno delle attività (realizzato dall'Ente)
- tappe di accompagnamento previste al livello dei Co.Pr.E.S.C.

si ottiene il percorso riportato:

	<i>Secondo livello</i>	<i>Primo livello</i>	
	Accompagnamento dei Co.Pr.E.S.C.	Percorso di monitoraggio e valutazione interno all'Ente	
		<i>Incontri tra le diverse figure responsabili dell'Ente</i>	<i>Incontri tra il responsabile del monitoraggio e i volontari in servizio</i>
Ex-ante	<u>Prima tappa:</u> progettazione dei percorsi di valutazione  - senso della valutazione dialogica dei diversi prodotti sociali del SC  - prefigurazione dei percorsi di monitoraggio e valutazione.  Incontro dei tavoli di lavoro tematici, realizzati suddividendo gli Enti secondo la "mappa del servizio civile" individuata, finalizzati a  - condividere finalità, modalità e strumenti per il monitoraggio del progetto  - valutazione dei risultati		
		1. <i>Prima dell'entrata in servizio dei volontari</i>  Dal progetto scritto un anno prima al progetto sostanziale, operativo imminente	
			2. <i>Il primo giorno dell'entrata in servizio</i>  Presentazione dell'Ente e accordi per

In itinere			il primo periodo di ingresso
			<p><i>3. Verso il terzo mese</i></p> <p>Primo bilancio del periodo di ingresso, criticità, primi esiti, aggiustamenti</p>
		<p><i>4. Verso il quinto mese</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bilancio del lavoro svolto nella formazione generale</li> <li>- Riconoscimento di esiti nei giovani, nell'organizzazione e in rapporto al territorio,</li> <li>- Aggiustamenti sul progetto</li> </ul>	
	Incontro dei tavoli di lavoro: condivisione dei risultati, aggiustamenti sul percorso di monitoraggio		
			<p><i>5. Verso il sesto mese</i></p> <p>Bilancio di metà servizio, esiti, aggiustamenti</p> <p>Somministrazione ai volontari di un questionario per la rilevazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- grado di soddisfazione dei volontari sull'andamento del progetto</li> <li>- rapporto fra i volontari e i referenti dell'ente</li> <li>- rapporto fra i volontari e gli utenti del progetto</li> <li>- realizzazione degli obiettivi previsti dal progetto</li> <li>- formazione generale</li> <li>- formazione specifica</li> </ul>
		<p><i>6. Ottavo-nono mese</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscimento di esiti e prodotti sociali (giovane, Ente, territorio)</li> <li>- Progettazione di restituzioni interne all'Ente e sul territorio, anche in vista della formulazione del progetto per l'anno successivo</li> </ul>	
	<p><u>Seconda tappa:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ricostruzione dei diversi 'prodotti sociali',</li> </ul>		

	- prefigurazione di restituzioni a vari livelli (dentro gli Enti, nei territori distrettuali, a livello provinciale...)		
			<p><i>7. Decimo-dodicesimo mese</i></p> <p>Preparazione e svolgimento di restituzioni interne all'Ente e sul territorio sul tema: cosa sta producendo il SC in questo contesto</p> <p>Somministrazione ai volontari di un questionario per la rilevazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- grado di soddisfazione dei volontari sull'andamento del progetto - accoglienza</li> <li>- realizzazione degli obiettivi previsti dal progetto</li> <li>- competenze acquisite dai giovani durante il loro percorso di servizio civile</li> <li>- percezione dei volontari sulla ricaduta sul territorio delle azioni realizzate dal progetto</li> </ul>
Ex-post		Redazione del report finale	
	Incontro dei tavoli di lavoro: condivisione dei risultati, analisi dei prodotti ottenuti		
			<i>Restituzione ai volontari e alla cittadinanza</i>

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ARCI SERVIZIO CIVILE

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono richiesti requisiti d'accesso. Il Progetto è rivolto prioritariamente ai giovani in possesso di una formazione scolastica coerente con le attività proposte: Laurea in ambito biblioteconomico, in discipline umanistiche o in conservazione beni culturali.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

- Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accreditamento (box 8.2)	€	3.000
- Sedi ed attrezzature specifiche (box 25)	€	8.000
- Utenze dedicate	€	1.000
- Materiali informativi	€	1.000
- Pubblicizzazione SCN (box 17)	€	1.000
- Formazione specifica-Docenti	€	6.000
- Formazione specifica-Materiali	€	1.000
- Materiale di consumo finalizzato al progetto	€	1.000
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>22.000</b>

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<b>Nominativo Copromotori e/o Partner</b>	<b>Tipologia</b> (no profit, profit, università)	<b>Attività Sostenute</b> (in riferimento al punto 8.1)
Coordinamento degli Enti di Servizio Civile della Provincia di Rimini (COPRESC), cod. fisc. <b>91091840404</b>	No profit	attività di promozione ed informazione nei confronti dei giovani
Editrice La Mandragora s.r.l. cod. Fisc. 03285670372	Profit	erogazione di servizi informativi e di orientamento
Cooperativa Sociale Radon CF 03693250403	No profit	accoglienza, erogazione di servizi informativi e di orientamento
Tecne s.r.l. Cod. Fisc. 02359400401	Profit	realizzazione di eventi ed iniziative culturali

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*



I volontari in SCN saranno integrati nei processi della quotidiana attività istituzionale dell'ente, ed avranno a disposizione tutti gli impianti tecnologici e logistici presenti nelle sedi di attuazione. In coerenza con gli obiettivi (box 7) e le modalità di attuazione (box 8) del progetto, si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate per l'attuazione del progetto e fornite dal soggetto attuatore:

	Tutte le attività			
	Stanze	7	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a:	Relazioni esterne e comunicazioni con l'utenza
	Scrivanie	7		
	Telefoni, fax	4		
	Computers, stampanti	7		
	Fotocopiatrici	4		
	Scanners	4		
Obiettivo:				
	Attività:			
	azione didattica per bambini e ragazzi realizzazione di eventi ed iniziative culturali	n. 4 Macchina fotografiche digitali n. 4 Telecamere n. 4 Videoproiettori Impianti audio, attrezzature per esposizioni temporanee	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a:	Fruizione di mostre ed esposizioni, realizzazione di laboratori didattici

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

## Formazione generale dei volontari

Gli Enti coprogettanti, aderendo al protocollo di intesa d'intesa promosso dal COPRESC di Rimini ritengono di fondamentale importanza la partecipazione alla formazione coordinata e congiunta proposta dal Co.Pr.E.S.C. Essa infatti permette ai volontari di acquisire un valore aggiunto, poiché sono molti gli aspetti positivi che si presentano:

- ❖ lo scambio di esperienze con altri volontari di enti diversi,
- ❖ la possibilità di fare formazione presso sedi di diversi enti accreditati e di usufruire di formatori accreditati di più enti così da avere sia una conoscenza più completa del Servizio Civile, ma anche di prendere maggiore consapevolezza rispetto al territorio in cui vive.

### *29) Sede di realizzazione:*

- Sala del centro giovani Rm 25 in C.so d'Augusto 241, 47900 Rimini (RN)
- La sala della Coop. Il Millepiedi in Via Tempio Malatestiano, 3, 47900 Rimini (RN)
- La Sala Marvelli della Caritas diocesana di Rimini in Via Madonna della Scala,7, 47900 Rimini (RN)
- L'aula didattica della Caritas diocesana di Rimini in Via Madonna della Scala,7, 47900 Rimini (RN)
- La sala di Servizio Obiezione Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in via Dante Alighieri fnc, 61013 Mercatino Conca (PU)
- Sala della Giunta del Comune di Cattolica, piazzale Roosevelt 5, 47841 Cattolica (RN)
- Sala del Consiglio del Comune di Cattolica, piazzale Roosevelt 5, 47841 Cattolica (RN)
- Sala della biblioteca di Coriano, via Martin Luter King, 13 47853 Coriano (RN)
- Sala comunale di via piane, in via piane c/o vigili urbani 47853 Coriano (RN)
- Sala delle riunioni del Comune di Santarcangelo, piazza Ganganelli, 1, 47828 Santarcangelo (RN)
- Sala riunioni della CCILS via del lavoro,6 47814 Bellaria Igea Marina (RN)
- Salone MPA via fratelli Bandiera, 34 47900 Rimini
- Sala del Buonarrivo della Provincia di Rimini in c.so d'Augusto 231, 47921 Rimini
- Sala Associazione Arcobaleno Viale Principe Amedeo 11/21E, 47921 Rimini
- altre possibili sale di enti accreditati soci del Co.Pr.E.S.C. di Rimini che eventualmente verranno comunicate entro i 15 giorni previsti dalla comunicazione del calendario all'UNSC

30) *Modalità di attuazione:*

c) Dalla Regione Emilia-Romagna.

La formazione avviene in modo coordinato e congiunto attraverso il Co.Pr.E.S.C. di Rimini come previsto dal Protocollo d'intesa in allegato.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nel protocollo d'intesa del Co.Pr.E.S.C. di Rimini, a seguito del confronto con gli enti aderenti, si è concordato di svolgere gli incontri di formazione in sedi diverse che gli enti mettono a disposizione, in modo da poter avere anche una visione più completa delle diverse opportunità e iniziative presenti sul proprio territorio a favore della solidarietà e della cittadinanza, cercando di organizzare le classi in modo da trovare sedi di facile raggiungimento per i volontari appartenenti alla stessa classe in formazione,

Inoltre si è ritenuto importante il rapporto con i referenti di Servizio Civile e gli olp dei diversi enti aderenti, attuando la pianificazione di 3 incontri. Il 1° verrà realizzato entro 20 giorni dall'inizio del corso di formazione, nel quale si ribadisce l'importanza della formazione, si illustrano i contenuti che verranno trattati e il calendario che poi ciascun ente dovrà trasmettere all'Unsc. Il 2° a metà corso di formazione nel quale si darà una restituzione di quanto emerso dai diversi incontri avvenuti con i giovani, valutando insieme possibili modificazioni in itinere. Il 3° al termine del percorso di formazione nel quale si dà una restituzione complessiva del corso e si considera insieme quanto emerso dalle schede di valutazione del corso compilate da ciascun volontario.

Gli 11 moduli previsti dalle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" verranno affidati a diversi formatori accreditati, in base alle competenze e alle predisposizioni di ciascuno, affinché i volontari possano ricevere una qualità di formazione il più ottimale possibile.

Ad ogni incontro partecipa un operatore Copresc, che ha il compito di accogliere il volontario, mantenere il filo conduttore dei diversi incontri riassumendo quanto avvenuto nell'incontro precedente e proponendo dei questionari di verifica alla fine degli incontri.

Il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie:

- lezioni partecipative ed interattive
- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali
- attività dinamiche non formali quali: role play, tdo (teatro dell'oppresso) e altri strumenti utili per la messa in relazione dei volontari

La realizzazione delle classi in formazione seguirà criteri che riguardano il numero di volontari (massimo 20); i volontari delle coprogettazioni svolgeranno la formazione in maniera congiunta.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da un minimo di 8 a un massimo di 10 incontri di formazione generale (in base al numero della classi che si formeranno sul territorio), più un possibile incontro di recupero. Tutta la formazione si realizzerà entro i primi 5 mesi dall'avvio del servizio come specificato dalle linee guida sulla formazione generale..

### **Modulo UNSC: L'identità del gruppo in formazione**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- ❖ 2 ore di formazione frontale e 2 ore di attività non formali ( 4 ore)

Attraverso delle dinamiche frontali il formatore definisce l'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, e successivamente utilizza un metodo interattivo supportandosi con schede esercizio che hanno lo scopo di analizzare le motivazioni, le aspettative e il grado di soddisfazione del volontario.

La presentazione dell'ente verrà ripresa in molti moduli: lavoro per progetti, identità del gruppo in formazione parte seconda.

Materiali utilizzati:distribuzione calendario del corso, del materiale del corso,

schede esercizio, supporto cartaceo, quaderno per appunti.

### **Modulo UNSC: La normativa vigente e la Carta di impegno etico. Diritti e doveri del volontario di servizio civile.**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- ❖ 3 ore di formazione frontale 1 ora di attività non formale ( 4 ore)

Il formatore utilizza dinamiche frontali con l'ausilio di slides, che riprendono degli accenni riguardo alla legge 64 del servizio civile ed il ruolo dell'UNSC.

Si procede con la lettura della carta di impegno etico, lettura del prontuario concernente i diritti e i doveri dei volontari del 4 febbraio 2009 e la lettura e discussione del contratto di servizio civile.

La lezioni si svolgeranno in gran parte con tecniche frontali, ma sarà dedicato uno spazio alla discussione, rispetto all'analisi dei casi che i volontari apportano, rispetto alle esperienze che vivono presso i propri enti.

Materiali utilizzati: proiettore, slides, fotocopie delle circolari UNSC.

### **Modulo UNSC: Presentazione dell'ente.**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- ❖ 1 ora di formazione frontale 1 ora di attività non formale ( 2 ore)

Il formatore richiamerà accenni di accreditamento e la carta di impegno etico e successivamente si discuterà in plenaria il materiale raccolto dei vari enti.

Materiali utilizzati: fotocopie delle circolari UNSC, copia dei progetti dell'ente.

### **Modulo UNSC: Il lavoro per progetti**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- ❖ 2 ore di lezione frontale e 2 ore di lezione non formali. (4 ore)

Attraverso attività frontali verranno dati gli elementi e le indicazioni rispetto a quali siano le dinamiche di realizzazione del progetto.

Verranno distribuite dei prototipi di schede progetto di S.C.

Successivamente verrà chiesto ai volontari di fare un progetto di S.C. in un ambito di intervento secondo i principi della legge 64.

Restituzione in plenaria

Materiali utilizzati: Lavagna a fogli mobili, fotocopie schede progetto.

### **Modulo UNSC: Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà e il dovere di difesa della Patria.**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- ❖ 3 ore di formazione frontale e 3 ore di formazione non formale. (6 ore)

Il formatore, attraverso lezioni frontali con supporto multimediale, giochi a tema, teatro dell'oppresso, lavoro sui casi, ricostruirà la storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza. Utilizzerà anche i contributi i materiali dell'opinione di artisti , uomini politici, cittadini.

Utilizzo di materiale musicale, filmati, le testimonianze di Pietro Pinna, il filosofo Capitini, Don Milani.

Materiali utilizzati: proiettore , lavagna a fogli mobili, filmati, dispense specifiche.

### **Modulo UNSC: La difesa civile non armata e nonviolenta**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- 3 ore di formazione frontale e 3 ore di formazione non formale ( 6 ore)

Attraverso brainstorming sul concetto di conflitto, da parte dei volontari, il formatore darà la definizione di conflitto.

Giochi interattivi strutturati con il tema del conflitto (Il gioco del cibo conteso, e il gioco del prigioniero) e di eventuali possibilità di risoluzioni.

Lettura di quotidiani e riviste: quali e di che tipo sono le informazioni che ci vengono trasmesse? Visione di filmati che hanno il tema del conflitto e dibattito. (Video dei 7 fratelli Cervi, Dinamiche di Tdo e giochi di ruolo)

Materiali utilizzati: proiettore , lavagna a fogli mobili, filmati, dispense specifiche.

### **Modulo UNSC: La solidarietà e le forme di cittadinanza.**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- ❖ 4 ore lezioni frontali e 2 ore attività non frontali. ( 6 ore)

Il formatore guida i volontari a farli riflettere su concetti di solidarietà e cittadinanza.

Con un lavoro divisi in gruppi, i volontari devono riflettere sul concetto di solidarietà, con modalità di T-group ogni volontario dovrà dare il suo apporto su questo tema così ampio e di grande importanza sociale. Restituzione in plenaria, considerazione e riflessione( Cosa posso fare io?). Per aumentare l'apporto potrebbero intervenire volontari di associazioni, ex volontari in servizio civile, e l'apporto di filmati.

Materiali utilizzati: supporto multimediale, proiettore, lavagna a fogli mobili,

### **Modulo UNSC: Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- ❖ 3 ore lezioni frontali e 1 ore attività non frontali. ( 4 ore)

Attraverso dinamiche di lezioni frontali un esperto del CSV di Rimini illustrerà i vari temi del terzo settore facendo sempre un continuo confronto con il servizio civile.

I volontari a piccoli gruppi lavoreranno sui casi dati, e utilizzeranno i materiali prodotti negli altri moduli per es. il lavoro per progetti.

Restituzione in plenaria.

Materiali utilizzati: lavagna a fogli mobili, dispense specifiche, proiettore.

### **Modulo UNSC: la protezione civile.**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- ❖ 2 ore 1 ore lezioni frontali e 1 ore attività non frontali.

Il formatore introdurrà questo argomento e successivamente ci sarà l'intervento di un esperto della protezione civile della provincia di Rimini, che inquadra gli ambiti di intervento della grande organizzazione del sistema della protezione civile, Utilizza esempi pratici così da suscitare l'intervento dei volontari, facendo emergere il tema della difesa della patria.

Materiali utilizzati: supporto multimediale, proiettore, lavagna a fogli mobili.

### **Modulo UNSC: L'identità del gruppo in formazione (parte seconda)**

Modalità e tecniche specifiche del modulo:

- ❖ 1 ora di lezione frontale e 3 ore di attività non formale ( 4 ore)

Attraverso il metodo interattivo con l'ausilio di schede esercizio, si vuole evidenziare come il volontario vive la sua esperienza all'interno del proprio ente, e lo si vuole coinvolgere in una riflessione che riguardi la relazione tra: esperienza del volontario, contributi della formazione, rapporto con l'ente, . Studio dei casi sulle buone prassi della comunicazione, sia livello della relazione personale e sia riguardo alle azioni di informazione e sensibilizzazione che gli enti dovranno fare alla cittadinanza.

I metodi utilizzati sono delle schede esercizio, role play, studio dei casi, attività che hanno l'obiettivo di utilizzare al meglio le tecniche di comunicazione, discussione di casi pratici in base al proprio ambito di intervento. Verifica del corso con un questionario di gradimento della formazione.

Materiali utilizzati: schede esercizio, dispense specifiche.

### 33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", si propone una formazione generale che prevede i seguenti contenuti.

<b>Moduli UNSC</b>	<b>Contenuti della formazione</b>
<i>L'identità del gruppo in formazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ che cos'è la formazione generale servizio civile</li> <li>▪ perché una formazione coordinata e congiunta</li> <li>▪ presentazione dell'agenda di tutto il corso</li> <li>▪ presentazione di ciascun volontario, motivazioni della scelta scn, aspettative sul corso e sul scn</li> <li>▪ Come si lavora in gruppo?</li> <li>▪ Come si colloca il volontario all'interno del suo ente e come colloca le figure che lo circondano?</li> </ul>
<i>La normativa vigente e la Carta di impegno etico Diritti e doveri del volontario del servizio civile</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la normativa vigente sul scn (power point sull'evoluzione delle Leggi riguardanti il Servizio Civile fino ad arrivare alla Lg 64/2001)</li> <li>▪ i diritti e i doveri del volontario (consapevolezza di ciascun volontario riguardo ai propri diritti e doveri, analogie e differenze dei diritti e doveri in ciascun Ente, lettura della carta etica e del contratto di un volontario)</li> <li>▪ il formatore inviterà i ragazzi a leggere il proprio progetto e a portarlo nella prossima lezione</li> </ul>
<i>Presentazione dell'ente.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Contenuti della formazione :</li> <li>▪ Si farà riferimento ai contenuti dei principi e finalità della legge N°64 DEL 2001.</li> <li>▪ l'OLP in un tempo precedente aiuterà il volontario a realizzare del materiale di informazione sull'ente di riferimento, che il volontario presenterà a questo incontro di formazione.</li> </ul>

<p><i>Il lavoro per progetti</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presa visione ed analisi di ciascun volontario del proprio progetto (ogni volontario dovrà portare il proprio progetto cartaceo)</li> <li>▪ Elementi di progettazione (come si fa un progetto: analisi del territorio, bisogni del territorio, obiettivi, possibili attività/azioni, risultati attesi)</li> <li>▪ Creazione di un proprio progetto di servizio civile (a gruppi)</li> <li>▪ Restituzione in plenaria</li> </ul>
<p><i>Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà e il dovere di difesa della Patria</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ricostruzione della storia italiana attraverso eventi e personaggi (in piccoli gruppi)</li> <li>▪ Storia dell'Obiezione di Coscienza, intervallata da spezzoni di films e letture (D.Milani + interviste a P.Pinna)</li> <li>▪ Approfondimento del termine "difesa"</li> <li>▪ Riflessione sul proprio progetto: "il mio progetto in che modo difende il territorio?"</li> <li>▪ Come posso migliorare il mio progetto, cosa posso fare io come persona che vuole difendere il proprio territorio?</li> <li>▪ Si individuano nello stesso ambito storico e sociale, gli avvenimenti che hanno condotto alla storia dell'Obiezione di Coscienza,</li> <li>▪ Differenze e considerazioni tra obiezione di Coscienza e servizio civile.</li> <li>▪ Elementi per la soluzione nonviolenta di micro conflitti.</li> </ul>
<p><i>La difesa civile non armata e nonviolenta</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Lettura di quotidiani e riviste: quali e di che tipo sono le informazioni che ci vengono trasmesse?</li> <li>▪ Presa visione di una cartina rappresentante le guerre sconosciute presenti nel mondo</li> <li>▪ Differenze tra guerra e conflitto</li> <li>▪ Definizione di conflitto</li> <li>▪ Role play o tdo</li> <li>▪ Regole d'oro della nonviolenza</li> <li>▪ Esempi di soluzioni nonviolente per i macroconflitti</li> <li>▪ Elementi per la soluzione nonviolenta di micro conflitti</li> <li>▪ Video "i 7 fratelli Cervi"</li> </ul>



<p><i>La solidarietà e le forme di cittadinanza</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ brainstorming sui termini “solidarietà” e “cittadinanza”</li> <li>▪ definizione a piccoli gruppi e raccolta di esperienze personali rispetto ai termini “solidarietà” e “cittadinanza”.</li> <li>▪ Sguardo sul proprio territorio per individuare gli enti che si occupano del tema solidarietà, riportando esempi e se possibile, qualche testimonianza. ( ex volontari in servizio civile, esponenti che lavorano nel terzo settore ecc...)</li> <li>▪ Riferimento ai principi della legge 64 e confronto con i propri enti di servizio civile.</li> <li>▪ restituzione in plenaria</li> <li>▪ testimonianza</li> <li>▪ spazio alle domande</li> <li>▪ revisione di quanto emerso dai contenuti trattati nella mattinata e nelle diverse lezioni del corso</li> <li>▪ Intervento esperto: che cos' è la protezione civile</li> <li>▪ Cosa potete fare voi</li> <li>▪ Spazio alle domande</li> <li>▪ Definizione di concetto di solidarietà e cittadinanza.</li> <li>▪ Il volontario è cittadino attivo? Domande e discussioni ( Cosa posso fare io?).</li> <li>▪ Modulo sulla mediazione culturale.</li> </ul>
<p><i>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Esperto del CSV- Volontarimini: Le Associazioni presenti sul territorio</li> <li>▪ Come si costituisce un'associazione</li> <li>▪ Spazio per le domande</li> <li>▪ Revisione del corso e messa in evidenza di elementi utili per la propria vita personale, di volontario all'interno dell'ente e di cittadino</li> <li>▪ Verifica finale del corso</li> <li>▪ definizione di volontariato, Il ruolo del terzo settore, analisi dei bisogni del nostro territorio(politiche sociali).Accenni giuridici sui soggetti del terzo settore:Associazioni, fondazioni, comitati , organizzazioni di volontariato, onlus ecc..</li> <li>▪ Riutilizzo del materiale prodotto nel lavoro per progetti e approfondito con i nuovi temi.</li> </ul>
<p><i>La protezione civile.</i></p>	<p>Contenuti della formazione :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Come è organizzato il sistema di protezione civile,</li> <li>▪ quali sono gli ambiti di interesse, come e quando agisce.</li> </ul>
<p><i>L'identità del gruppo in formazione (parte seconda)</i></p>	<p>Contenuti della formazione :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Come avviene la comunicazione in un gruppo? Io che strategie utilizzo per comunicare?</li> <li>▪ Stesura delle buone e cattive prassi per lavorare in gruppo.</li> <li>▪ Come comunicare durante le azioni di sensibilizzazione,</li> <li>▪ Considerazione rispetto all'andamento del corso, come è cresciuta la consapevolezza riguardo ai temi del Servizio Civile e le informazioni relative ai moduli affrontati.</li> </ul>

34) *Durata:*

42 ore

**Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35) *Sede di realizzazione:*

Sedi di attuazione degli Enti Coprogettanti: Comuni di Rimini, Santarcangelo di Romagna, Cattolica, Mondaino

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Formatore A:

*cognome e nome: Foschi Pier Luigi*

*nato il: 21-01-1946*

*luogo di nascita: Rimini*

Formatore B:

*cognome e nome: Stoppioni Maria Luisa*

*nato il: 15-05-1952*

*luogo di nascita: Santa Sofia (FO)*

Formatore C:

*cognome e nome: Turci Mario*

*nato il: 17-03-1954*

*luogo di nascita: Santarcangelo di Romagna*

Formatore D:

*cognome e nome: Bernucci Anna Maria*

*nato il: 17-03-1958*

*luogo di nascita: Rimini*

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Formatore A: Foschi Pier Luigi

*Titolo di Studio: Laurea in Architettura presso Istituto Universitario di Architettura di Venezia*

*Ruolo ricoperto presso l'ente: Direttore Musei Comunali di Rimini*

*Esperienza nel settore: 25 anni*

*Competenze nel settore: direzione e gestione di Musei*

Formatore B: Stoppioni Maria Luisa

*Titolo di Studio: Laurea in Lettere – specializzazione in Archeologia presso Università di Bologna*

*Ruolo ricoperto presso l'ente: Responsabile Museo di Cattolica*

*Esperienza nel settore: dal 1994*

*Competenze nel settore: ricercatrice archeologica, organizzatrice di mostre e convegni*

Formatore C: Turci Mario

*Titolo di studio: Laurea in Architettura presso Università di Firenze anno 1978;*

*Laurea in Sociologia presso l'Università di Urbino anno 1982*

*Esperienza nel settore: dal 1998 al 2001 membro della Commissione Ministeriale per i Beni Demo-antropologici del Ministero per i Beni ed Attività Culturali; dal 1981 Direttore del MET - Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna; Direttore del MUSAS - Museo Storico Archeologico di Santarcangelo; Esperto curatore di numerose pubblicazioni di museografia ed antropologia culturale.*

*Competenze nel settore: Docenze accademiche dal 2004 presso Università di Parma, Firenze e Perugia; Esperto curatore di numerose pubblicazioni di museografia ed antropologia culturale.*

Formatore D: Bernucci Anna Maria

*Titolo di Studio: Laurea in Discipline delle Arti presso Università di Bologna Master in mediazione culturale dei Musei presso Università di Roma*

*Ruolo ricoperto presso l'ente: Responsabile Galleria Comunale S. Croce di Cattolica*  
*Esperienza nel settore: dal 1992*  
*Competenze nel settore: Esperta di catalogazione di materiale grafico e pittura*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

- Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;
- Il lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"
- Learning by doing – apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di Role Playing individuale in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi.
- Casi di studio – finalizzati a esemplificare le buone prassi.

40) *Contenuti della formazione:*

*Modulo 1 :*

*Formatore: Foschi Pier Luigi*

*Argomento principale:* Il Patrimonio artistico locale;

Temi da trattare:

- La Biblioteca Gambalunga: storia e funzioni.
- I Musei come Istituti culturali: norme di riferimento
- La legislazione regionale in materia: Legge Regionale 18/2000, il PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI STORICI, MUSEI E BENI CULTURALI, la Rete Provinciale dei Musei le attività di sistema.
- elementi conoscitivi del sistema museale provinciale; conoscenza della mission dei Musei, dell'organizzazione e delle principali funzioni (gestione ordinaria dei beni museali, ricerca, documentazione scientifica)

*Durata: ore 24*

*Modulo 2 :*

*Formatore: Stoppioni Maria Luisa*

Argomento principale: Le attività promozionali, didattiche e culturali.

Temi da trattare:

Il Museo della Regina di Cattolica: storia e funzioni

Organizzazione e gestione di manifestazioni pubbliche: promozione, tecniche di comunicazione;

Organizzazione e gestione di attività didattiche; comunicazione e rapporti con l'utenza.

*Durata: ore 12*

*Modulo 3:*

*Formatore: Turci Mario*

Argomento principale: : Elementi di storia e cultura locale; Ruolo ed attività delle Istituzioni culturali locali

Temi da trattare:

Formazione dell'identità culturale locale; fattori storici e socio-antropologici

I Musei di Santarcangelo: storia e funzioni

Ruolo ed attività delle Istituzioni culturali locali

Gli utenti delle Biblioteche e dei Musei; relazioni con le diverse categorie di utenza; elementi di user education.

Servizi e loro funzionamento;

Gli standard museali.

*Durata: ore 24*

*Modulo 4:*

*Formatore: Bernucci Annamaria*

*Argomento principale:* La pittura e le arti grafiche

Temi da trattare:

Le pinacoteche della Provincia di Rimini

Organizzazione e gestione di mostre permanenti e temporanee di arti visive  
La promozione e la comunicazione; i cataloghi.  
Durata: ore 12

41) *Durata:*

La durata complessiva della formazione specifica è di 72 ore, con un piano formativo di 12 giornate, anche questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

## Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Servizio acquisito dall'Ente di I Classe ARCI SERVIZIO CIVILE

### Formazione Generale

Ricorso a sistema monitoraggio depositato presso l'UNSC descritto nei modelli:

- Mod. S/MON

### Formazione Specifica

Localmente il monitoraggio del piano di formazione specifica prevede:

- momenti di "restituzione" verbale immediatamente successivi all'esperienza di formazione e follow-up con gli OLP
- note periodiche su quanto sperimentato durante i percorsi di formazione, redatti sulle schede pre-strutturate allegate al rilevamento mensile delle presenze dei volontari in SCN



Data

Il Responsabile legale dell'ente /

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

